

29-12-2020

**RIAPERTURA SALE GIOCHI, SALE SCOMMESSE E SALE BINGO:
SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, MARIO
TURCO, SI FARA' PORTAVOCE CON IL PREMIER CONTE DELLE ISTANZE
PRESENTATE DALLE ASSOCIAZIONI DEL GIOCO PUBBLICO
(AGIMEG – 29/12/2020)**


Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Turco, si è detto consapevole delle difficoltà e dei problemi del comparto e si farà portavoce con la Presidenza delle istanze giunte dal settore del gioco pubblico. Per questo ha chiesto alle associazioni di aggiornarsi a gennaio, dopo le feste, con un documento unico con le richieste da parte degli operatori, in modo che possa essere sottoposto al Premier Giuseppe Conte. Sono i nuovi dettagli appresi da Agimeg sull'incontro tenutosi ieri sera tra il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mario Turco, il sottosegretario al MEF con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta, il Direttore Generale ADM, Marcello Minenna, e le associazioni Acadi, Acmi, As.tro, Fiegl, Sapar e Sistema Gioco Italia.

Come anticipato da Agimeg, all'ordine del giorno dell'incontro il nodo delle riaperture, dei ristoranti e dei codici Ateco, ma anche l'aumento del Preu previsto a partire dal 2021 con una possibile sterilizzazione, il credito di imposta 2019/20 sugli investimenti fatti, quindi sugli apparecchi sostituiti e mai utilizzati, infine il tema della chiusura dei conti correnti da parte delle banche e per ultimo il tema del riordino complessivo del settore dei giochi.

**COVID-19: GOVERNO STUDIA RIAPERTURE, INDUSTRIA PROPONE
NUOVI PROTOCOLLI.**

(GIOCONEWS – 29/12/2020)


Dopo le ripetute richieste di intervento da parte degli operatori del gioco pubblico si è svolto ieri un vertice tra governo, Adm e industria, che chiede di ripartire.



Riaprire, riaprire, riaprire. E' il messaggio lanciato in maniera corale dalle associazioni di categoria che rappresentano il comparto del gioco pubblico nei confronti del governo in queste ultime settimane, culminate nella serata di ieri, con un incontro (a distanza) tra una delegazione del governo - con la partecipazione del sottosegretario all'Economia con delega ai giochi, Pier Paolo Baretta – l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e i rappresentanti delle diverse associazioni e federazioni che rappresentano i lavoratori del comparto. I quali hanno definito “drammatica” la situazione che stanno vivendo in questo momento le imprese del gioco, che si trovano a dover fare i conti con la prolungata chiusura che ha azzerato ogni fatturato e annullato qualunque piano per il futuro. Lasciando però – inevitabilmente – molti dei costi fissi e di gestione che nessun provvedimento di ristoro è in grado di coprire. Da qui la richiesta delle associazioni di far ripartire il settore, già dal 16 gennaio, cioè all'indomani della scadenza delle attuali disposizioni stabilite dall'ultimo Dpcm, proponendo misure ancora più restrittive rispetto a quelle già adottate nella precedente fase di riaperture, dopo il primo lockdown.

IL NUOVO PROTOCOLLO SANITARIO - In particolare, alcuni tra i principali concessionari italiani hanno commissionato lo sviluppo di un nuovo protocollo sanitario denominato “Regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro”, relativo ai vari punti di vendita di gioco, soprattutto di quelli cosiddetti “specializzati” (sale giochi, sale scommesse, sale slot, sale bingo) che sono tuttora impossibilitati a raccogliere gioco, nonostante le misure di prevenzione e riduzione del contagio messe in atto.

Il documento, che ha lo scopo di garantire la totale sicurezza dei lavoratori, dei fornitori e dei clienti dei punti vendita, prevede una serie di misure strutturali, impiantistiche e organizzative molto rigide e ancora più stringenti rispetto a quelle emanate a livello nazionale, da adottare per prevenire il rischio di contagio all'interno degli esercizi. Nonostante – come precisato dalle categorie - tutte le misure finora adottate hanno consentito di gestire in sicurezza la riapertura delle sale dopo il primo periodo di lockdown, i concessionari hanno ritenuto opportuno implementare la prima versione del protocollo di regolamentazione attualmente in uso, con disposizioni ancora più restrittive, sia rispetto alla precedente versione del protocollo, sia rispetto alle linee guida sulle sale che esercitano attività di gioco legale emanate dalla Conferenza





Unificata delle Regioni e adottate nei Dpcm che si sono finora susseguiti.

Tali misure sono state individuate al fine di ridurre ulteriormente il rischio di possibile contagio, consentendo la fruizione dei prodotti di gioco all'interno delle sale nel rispetto e garanzia di tutela della salute dei lavoratori e dei consumatori e si può affermare che si tratta, senza ombra di dubbio, delle misure tra le più restrittive rispetto a quelle oggi previste a livello nazionale tra le restanti categorie merceologiche oggetto di restrizioni. Si va dall'obbligo di misurazione della temperatura all'ingresso, all'impegno alla sanificazione degli apparecchi da gioco al termine di ogni utilizzo (compresi i prenotatori di giocate "self service"), al divieto di somministrazione di cibi e bevande di qualunque tipo e in alcuna forma. Oltre all'obbligo di tenere spenti gli impianti di condizionamento non dotati di estrazione dell'aria e così via. Ma, soprattutto, prevedendo se necessario anche l'adozione di limitazioni orarie (per esempio, con la chiusura un'ora prima del coprifuoco nazionale) e restrizioni per determinate fasce di popolazione (per esempio, per gli over 65). Oltre al contingentamento e registrazione degli ingressi in tutti gli ambienti. Una serie di misure che i concessionari committenti del protocollo propongono di adottare fino al 31 marzo 2021, valutandone l'eventuale proroga in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nazionale.

LE RAGIONI DEL COMPARTO - La scelta di adottare "spontaneamente" un regime particolarmente severo da parte delle società di gioco deriva dalla necessità per il settore di far ripartire le attività, anche di fronte alle evidenti e inevitabili penalizzazioni che ne deriverebbero dall'applicazione - per via degli ulteriori investimenti da affrontare per adeguare i locali di fronte a una minore affluenza - nella consapevolezza generale che un prolungarsi del periodo di inattività (che, come detto, ha già raggiunto i 180 giorni) avrebbe un serio contraccolpo sulla continuità aziendale. Del resto, va detto, la richiesta avanzata dagli operatori di gioco potrebbe appellarsi - come fatto nei vari ricorsi presentati al Tar da alcuni titolari di locali - anche alla necessità di una equità delle norme adottate nel contenimento del virus e di una coerenza normativa, che potrebbe essere raggiunta applicando anche nel gioco criteri analoghi a quelli in vigore per altre attività. Come potrebbero essere, appunto, le restrizioni orarie, che valgono oggi per più o meno tutti i locali tutti ma non per i giochi.



CASSAZIONE: IL TITOLARE DEL BAR DEVE VIGILARE SUL CORRETTO FUNZIONAMENTO DELLE SLOT.

(AGIMEG – 29/12/2020)

L'esercente che installa una slot nel proprio locale deve "controllare la regolarità degli apparecchi di gioco ed accertare l'eventuale mancanza del loro collegamento alla rete tramite il punto di accesso internet\intranet situato nel proprio locale commerciale". Lo ribadisce la Seconda Sezione Civile della Corte di Cassazione – citando un precedente di inizio novembre – che dà ragione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli nella controversia con il titolare di un bar della provincia di Arezzo, sanzionato perché nel locale che gestiva era stata trovata una slot scollegata dalla rete di controllo. L'uomo aveva provato a far leva sulla propria buona fede, del resto gli stessi ispettori ADM avevano accertato l'assenza del collegamento "solo attraverso una diretta comunicazione con l'Ispettorato Compartimentale dei Monopoli di Stato". La Cassazione ricorda che in base la normativa di settore "prevede sia in capo al concessionario del servizio telematico per la raccolta e la gestione del gioco lecito, sia in capo ai gestori ed agli stessi esercenti, gli adempimenti connessi al funzionamento degli apparecchi e congegni di intrattenimento da gioco (quali l'attivazione della procedura di blocco e di collocazione in magazzino delle apparecchiature non collegate alla rete telematica), legittimando la punizione di tutti coloro che consentono o comunque non impediscono l'uso delle macchine non rispondenti alle prescrizioni di legge ed amministrative". Perché l'esercente possa eccepire la buona fede "occorre accertare che dall'autore sia stato fatto tutto il possibile per osservare la legge e che nessun rimprovero possa essergli mosso quanto alle verifiche attestanti l'avvenuta attivazione del collegamento dei dispositivi del singolo apparecchio di gioco alla rete telematica, ovvero l'eventuale distacco successivo di detto collegamento avvenuto per fatto proprio del concessionario ed in modo del tutto ignoto all'esercente"..



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)

80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it